

Presentiamo, con le firme regolamentari, questo ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro proponente, per le quali gli impiegati non si intendono esclusi dall'amministrazione delle cooperative, passa alla votazione dell'articolo

« Barzilai, Turati, Treves, Ferrarini, Zerboglio, Pennati, Chiesa, Morgari, Mirabelli, Gaudenzi, Vicini, Tasca, Viazzi, Moschini, Todeschini.

(Oh! oh! — *Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Se la Camera consente, è necessario che io elimini ogni sorta di equivoco.

Il testo della legge, quale è stato votato dal Senato, e quale è proposto alla Camera, vieta di accettare cariche di amministratore, consigliere di amministrazione, commissario di vigilanza e altre consimili, siano o non siano retribuite, in tutte le società costituite a scopo di lucro.

L'onorevole Albasini ha spiegato, secondo me, molto chiaramente, che vi sono parecchie forme di cooperative.

Per esempio, le cooperative delle quali parlò l'onorevole Rubini, quelle di consumo, quelle di mutuo soccorso, quelle di previdenza, non sono cooperative istituite a scopo di lucro, e quindi quelle certamente non sono colpite dal divieto della legge.

Quando si trattasse di cooperative a scopo di speculazione, e sappiamo che ve ne sono (*Approvazioni*), e che hanno assunto forma di cooperative soltanto per ottenere certi vantaggi, ma sono formelariate di speculazione, quando adunque vi sia il fine di lucro, allora ricadono in questa proibizione come tutte le altre società.

Queste sono le dichiarazioni chiare ed esplicite che io credo debbano tranquillizzare la Camera, ed indurla a votare la legge come è.

E poichè ho la parola, debbo rispondere ad un'altra obiezione fatta dall'onorevole Turati, svolgendo l'ultima parte di un emendamento che fu poi ritirato.

Egli, si vede, desidera proprio introdurre qualche emendamento, ed ha creduto di prendermi in fallo, ove io avessi accettato di cambiare un *e* in un *o*. (*Si ride*).

Ora io gli dimostrerò che ciò è proprio impossibile. Perchè la legge dice: è incompatibile ogni occupazione che a giudizio del Consiglio di amministrazione non sia stata ritenuta conciliabile con due cose: con l'os-

servanza dei doveri d'ufficio e col decoro dell'amministrazione.

Evidentemente se noi mettessimo un *o*, vuol dire che sarebbe possibile qualunque occupazione che violi i doveri d'ufficio ma non leda il decoro dell'amministrazione oppure che leda il decoro dell'amministrazione ma non violi i doveri d'ufficio. Dunque è necessario che sia conciliabile con tutte e due le cose.

TURATI. Se è inconciliabile soltanto col decoro, allora è ammessa!

Voci. No, no.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. No, non è ammessa nè l'una nè l'altra.

Prenda la legge, e vedrà che bisogna che sia ritenuta conciliabile con l'osservanza dei doveri e col decoro dell'amministrazione. (*Interruzione del deputato Turati*).

Dunque ritornando alla questione importante, quella delle cooperative, io ripeto che l'interpretazione che è stata data dall'onorevole Albasini è la più esatta, è quella che io aveva dato fino da principio, vale a dire che se si tratta di società costituite a fine di lucro, qualunque sia la loro forma, l'impiegato non può essere amministratore, consigliere, commissario.

Se si tratta di società non costituite a scopo di lucro, come sono le cooperative di mutuo soccorso, di consumo e di previdenza, di queste l'impiegato può essere amministratore.

PRESIDENTE. Accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Barzilai, onorevole presidente del Consiglio? Perchè è stata già chiesta la votazione nominale; e poi un'altra anche sull'articolo, credo. (*Commenti*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io credo di avere fatto dichiarazioni molto esatte. L'onorevole Barzilai ammetterà che non ho equivocato.

TURATI. È la legge che è equivoca! (*Conversazioni all'estrema sinistra — Interruzione del deputato Pescetti*).

PRESIDENTE. Ma non intervenga lei, onorevole Pescetti!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Credo avere il diritto anche io di parlare! D'altronde se mi interpellano, rispondo.

Credo sia dovere di cortesia lasciarmi rispondere dopo avermi interrogato. (*Commenti*).

L'ordine del giorno dunque dice: La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro proponente, per le quali gli m